

Nel confronto con Cinotti e Rossi Pisa, Calzolari incalza su piazza Verdi

Aperti, ma con cautela

Avvertimento del rettore alla vigilia dell'animazione serale

Agli studenti: in città siete poco ascoltati

di Alessandra Testa

«Siamo vittime del degrado di piazza Verdi. Lo sono i docenti e gli studenti». Nel primo confronto affollato fra i tre sfidanti alla carica di rettore, che si svolgeva nell'aula Barilla della facoltà di Economia e Commercio davanti ad una platea di studenti appartenenti all'ala più cattolica della popolazione studentesca dell'ateneo (l'organizzazione dell'incontro era a cura del presidente del Consiglio studentesco ed esponente dello Student Office, Piergiacomo Sibiano) il Magnifico in carica va giù duro sulla «situazione indecente» in cui si trova la zona universitaria. Quasi a voler trovare il consenso ideale di una certa tipologia di studenti, quelli per così dire meno chiasosi. Tanto è vero che la maggior parte delle domande indirizzate dalla platea ai tre candidati, Pier Ugo Calzolari, Stefano Cinotti (presidente di Veterinaria) e Paola Rossi Pisa (docente di Ecologia alla facoltà di Agraria) sono giunte da studenti appartenenti ad organizzazioni universitarie di sinistra.

«Sull'apertura dei cortili so-

no d'accordo, ma deve essere riservata solo agli studenti. Mai aprirò gli spazi ad un'umanità che non conosciamo. Nei nostri cortili non voglio vedere l'indigenza che prolifica tutt'intorno all'Università».

Una dura presa di posizione con la quale Calzolari risponde alla domanda di uno studente che chiedeva quale ruolo dovevano avere le associazioni all'interno dell'ateneo e che emerge in un dibattito in cui la richiesta ricorrente riguardava lauree specialistiche, numero chiuso e riforma del 3+2. Il tema "difficile" dell'apertura serale dei cortili dell'ateneo, chiesta in particolare dagli studenti delle organizzazioni di sinistra, e su cui l'università sta lavorando tramite un bando di idee a cui possono partecipare le associazioni studentesche, ruba però il palcoscenico alla domanda "vera": quella sul numero chiuso, che solo pochi giorni fa ha portato trecento studenti in piazza. L'avvertimento sull'uso dei cortili arriva proprio alla vigilia dell'incontro che si terrà lunedì tra Comune e Università per valutare i

progetti presentati dalle associazioni universitarie che hanno aderito al bando curato dalla prorettrice Paola Monari per gli eventi notturni che si svolgeranno dal primo al 30 giugno.

«Non è vero che quell'uma-

nità di cui parla il rettore è sconosciuta all'Università - è però la posizione dello sfidante prediletto dall'ex rettore Roversi Monaco, Stefano Cinotti - Questi ragazzi con l'Università hanno a che

fare, e gli studenti si rapportano con loro».

Cinotti ricorda che a Bologna vivono 100.000 studenti e chiede: «Quanti possono dire di non aver mai fumato uno spinello? Ben vengano, dunque, le aperture dei cortili, anche riservate ai soli universitari, ma di questi problemi la città tutta deve farsi carico».

«Voi studenti, ricordatelo, da questa città siete tollerati - ribatte però il Magnifico - I cittadini che si schierano dalla vostra parte sono sempre meno e soprattutto sempre meno ascoltati. Voi non

centrate con quello che succede in piazza Verdi, ma

nemmeno il rettore - incalza - Io non so nemmeno come ci si occupa di ordine pubblico, non ho un corpo di polizia come il sindaco o il questore e nemmeno ho dato io i permessi a quei trenta esercizi commerciali in via Petroni, che aumentano il "traffico"».

Ma quello del degrado è solo l'argomento dell'ultima ora. Prima si era parlato di Università di massa e Università di élite, di tasse e di rapporti fra Università e mondo del lavoro. E di un'agenzia annunciata dal rettore, «magari affidata ad Alma Laurea», per facilitare l'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro e di più spazi per la facoltà di Lettere.

Al centro del dibattito anche il problema alloggi, su cui si gioca tutto la sfidante donna: «Si poteva fare di più - ricorda Rossi Pisa - A questo ateneo serve una vera rivoluzione, una rivoluzione copernicana, anche sulla questione dei prezzi troppo alti che gli studenti sono costretti a pagare per vivere in questa città».

